



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

396^a seduta pubblica

martedì 18 gennaio 2022

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	9

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

.....5

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DRAGO (*FdI*).....6

MAUTONE (*M5S*).....7

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2022^{TE}

.....8

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

.....9

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione.....9

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Trasmissione di documenti.....9

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....9

Annunzio di presentazione.....9

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti..... 10

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento..... 12

Trasmissione di pareri del CNEL su atti dell'Unione europea..... 13

COMMISSARIO PER L'INDIVIDUAZIONE, PROGETTAZIONE E TEMPESTIVA ESECUZIONE DELLE OPERE CONNESSE ALL'ADEGUAMENTO DELLA VIABILITÀ STATALE NELLA PROVINCIA DI BELLUNO PER L'EVENTO SPORTIVO CORTINA 2021

Trasmissione di atti. Deferimento..... 14

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 14

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 14

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni..... 15

Interrogazioni..... 15

Interrogazioni da svolgere in Commissione..... 48

AVVISO DI RETTIFICA..... 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (*ore 16,32*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha confermato il calendario dei lavori della settimana corrente.

Pertanto, come già preannunciato nella seduta di martedì 11 gennaio, domani, alle ore 9, si svolgerà la relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia.

Al termine della seduta il Senato sarà convocato a domicilio.

Lunedì 24 gennaio, alle ore 15, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati in seduta comune, con la partecipazione dei delegati regionali, per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Sempre lunedì 24 gennaio, rispettivamente alle ore 10 e alle ore 12, sono convocate le riunioni congiunte degli Uffici di Presidenza e delle Conferenze dei Capigruppo della Camera e del Senato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori della settimana corrente:

Mercoledì	19	gennaio	h. 9	– Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
-----------	----	---------	------	---

Il 24 gennaio, alle ore 15, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati in seduta comune, con la partecipazione dei delegati regionali, con il seguente ordine del giorno: «Elezione del Presidente della Repubblica».

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulla Relazione
del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui		
M5S		32'
L-SP-PSd'Az		29'
FIBP-UDC		25'
Misto		25'+5'
PD		22'
FdI		17'+5'
IV-PSI		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		14'
Dissenzienti		da stabilire

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DRAGO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO (*FdI*). È ormai noto quanto sta accadendo a danno degli isolani, ossia gli abitanti delle isole, che si trovano sprovvisti del ciclo vaccinale completo o magari scelgono di non vaccinarsi e che nei mesi passati hanno avuto l'opportunità di circolare liberamente all'interno del territorio italiano. Mi riferisco, in particolar modo, a quanto stabilito dal decreto-legge n. 172

del 2021, la cui conversione abbiamo approvato la scorsa settimana e che è stato trasmesso all'esame della Camera. In quell'occasione, non è stato approvato un emendamento volto proprio a evitare dette discriminazioni.

Ebbene, il Ministero della salute aveva provveduto con l'emanazione di un'ordinanza, dando la possibilità di circolare all'interno delle isole minori ed escludendo le isole maggiori, quindi Sicilia e Sardegna. Nonostante vi sia stata una richiesta chiara, formale ed esplicita, anche attraverso gli organi di stampa, oltre che tramite i canali istituzionali, da parte del presidente della Regione Sicilia Musumeci, lo sgarbo istituzionale operato da questo Governo ha determinato la scelta del Presidente della Regione di emanare un'ordinanza, che oggi ha dato la possibilità, dalle ore 14 in poi, di sopperire all'inconveniente fino al termine dello stato di emergenza.

La domanda che mi pongo rispetto a questa situazione è relativa ai danni che si determinano sul piano economico, a causa del mancato ingresso non solo dei residenti, ma anche di chi magari viene sull'isola a scopi turistici e, quindi, consuma beni e usufruisce di servizi. A fronte del danno causato dal mancato ingresso si potrebbe ipotizzare il ricorso alla famosa sentenza delle Azzorre, che dà l'opportunità ai Comuni o alle Regioni, oltre che allo Stato centrale, di intervenire laddove si creino disparità economiche. (*Applausi*).

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nelle mille problematiche che attanagliano, oramai come una spirale asfissiante, la sanità regionale della Campania, mi è d'obbligo segnalare la situazione paradossale che è venuta a crearsi con riferimento all'assistenza ospedaliera pediatrica a Napoli. È stato temporaneamente chiuso, come da delibera dell'azienda ospedaliera "Santobono-Pausilipon" n. 379 del 10 gennaio 2022, anche l'unico reparto di pediatria del presidio "S.S. Annunziata" del centro storico di Napoli, punto di riferimento per tantissime famiglie e i loro bambini, spesso appartenenti a fasce sociali meno abbienti e più in difficoltà. Ad esso afferivano pazienti provenienti soprattutto dal centro storico di Napoli e dalle periferie più difficili e disagiate della città, senza dimenticare tutti i Comuni dell'area metropolitana.

Stante questa situazione, nell'attuale momento pandemico, come è possibile che in una città come Napoli, con circa un milione di abitanti e che, con tutta l'area metropolitana, arriva a circa 3 milioni di residenti, possa esistere, come punto di riferimento pediatrico immediatamente usufruibile per le emergenze e per l'assistenza, la sola struttura dell'ospedale "Santobono-Pausilipon", che, pur con tutte le sue competenze e professionalità, non può e non riesce a soddisfare tutte le necessità e le richieste dei piccoli pazienti, sia per il numero di accessi e di prestazioni richieste, sia per la sua localizzazione, non da tutti facilmente raggiungibile?

Faccio appello al sindaco di Napoli, nella sua qualità di tutore della salute dei suoi concittadini, come previsto dalla legge n. 229 del 1999, ai direttori generali dell'azienda "Santobono-Pausilipon" e dell'ASL "Napoli 1" di Napoli affinché facciano il massimo sforzo per trovare una soluzione rapida e immediatamente praticabile, che porti alle riaperture, in tempi strettissimi, del reparto di pediatria del presidio "S.S. Annunziata", inopinatamente chiuso. Rispondere alle emergenze pediatriche, alla richiesta di posti letto immediatamente disponibili, alla possibilità di accedere a un pronto soccorso pediatrico sempre attivo e prontamente accessibile è una necessità indifferibile, che fa parte della realtà quotidiana e non può attendere. Non può esistere, in un posto di primo soccorso, una guardia anestesiológica solo diurna e feriale, non considerando che le emergenze pediatriche possono verificarsi in qualsiasi momento.

Vi sono situazioni, signor Presidente, di degrado, di povertà, di abbandono, che richiedono una pronta risposta, verso cui non si può restare indifferenti.

In conclusione, signor Presidente, rinnovo l'invito agli amministratori a non aspettare che si verifichino situazioni irreparabili che coinvolgano i piccoli pazienti e gli stessi operatori sanitari, che prestano la loro opera con spirito di sacrificio e di abnegazione alla professione. Facciamo sì che il diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, e gli stessi diritti all'infanzia a ricevere un'assistenza pediatrica adeguata non siano dimenticati o - peggio ancora - calpestati per la mancanza delle necessarie condizioni strutturali e organizzative. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 gennaio 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 19 gennaio, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

La seduta è tolta (*ore 16,40*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Auddino, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Bottici, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Donno, Florida, Magorno, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Montevecchi, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pisani Giuseppe, Pucciarelli, Rojc, Romagnoli, Ronzulli, Segre e Sileri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Bagnai, Bossi Simone, Botto, Campagna, Casini, Cioffi, Crimi, Ostellari, Perilli e Romano.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La senatrice Evangelista ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, con lettera in data 12 gennaio 2022, ha inviato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva "Digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati fiscali", approvato nella seduta del 12 gennaio 2022 dalla Commissione stessa (*Doc. XVII-bis*, n. 5).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Fregolent Silvia

Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (2495)

(presentato in data 14/01/2022)

C.196 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati. (T.U. con C.721, C.1827).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Quarto Ruggiero

Modifiche alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche (2496)

(presentato in data 13/01/2022);

DDL Costituzionale

senatore Romano Iunio Valerio

Modifiche agli articoli 36 e 37 della Costituzione in materia di diritto a condizioni lavorative sicure e alla genitorialità (2497)

(presentato in data 17/01/2022);

senatore Lanzi Gabriele

Disposizioni in materia di ingresso e soggiorno per investitori finalizzato a sviluppare e rendere più competitivo il Sistema Italia (2498)

(presentato in data 18/01/2022).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 dicembre 2021, ha comunicato che, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317 - con riferimento alla notifica 2021/0676/I relativa a "Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernente la fornitura di servizi di media audiovisivi, in considerazione dell'evoluzione della realtà del mercato" - la Commissione ha disposto l'archiviazione del *dossier* di notifica 20 dicembre 2021 a causa dell'adozione del testo, da parte dell'Italia, prima della scadenza del periodo di *status quo* previsto all'articolo 6 della direttiva (UE) 2015/1535.

La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 998-*bis*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 dicembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dalla Commissione europea riguardanti la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2021/0630/I relativa al progetto recante "Linee Guida sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati" (Atto n. 1057).

La predetta documentazione è deferita alla 1^a, alla 8^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 2016, n. 199, la prima relazione annuale sullo stato di attuazione del piano interventi per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori che svolgono attività stagionale di raccolta dei prodotti agricoli, aggiornata al mese di settembre 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a e alla 11^a Commissione permanente (Atto n. 1058).

Il Ministro della cultura, con lettera in data 17 dicembre 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sull'utilizzazione del Fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (*Doc. LVI*, n. 4).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 gennaio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152, la relazione sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. CXCIII*, n. 4).

Il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, con lettera in data 29 dicembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, la relazione sullo stato di attuazione della medesima legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. CX*, n. 4).

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 10 gennaio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, della legge 4 marzo 2009, n. 15, la relazione concernente l'andamento della spesa relativa all'applicazione degli istituti connessi alle prerogative sindacali in favore dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CCXLVI*, n. 4).

Il Presidente della Fondazione Italia Sociale, con lettera in data 22 dicembre 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la relazione sulle attività svolte dalla Fondazione medesima nell'anno 2021, corredata dal bilancio previsionale per l'anno 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CCXLI*, n. 4).

Il Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, con lettera in data 20 dicembre 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, la relazione sulla bonifica dei siti di discarica abusivi oggetto della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014 (causa C-196/13), riferita al periodo da gennaio a giugno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXV*, n. 7).

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 10 gennaio 2022, ha trasmesso le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14ª Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Grande Sezione) del 21 dicembre 2021, causa C-497/20, Randstad Italia Spa contro Umana Spa e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte di cassazione. Articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, Trattato sull'Unione europea - Obbligo degli Stati membri di stabilire i rimedi giurisdizionali necessari per assicurare una tutela giurisdizionale effettiva nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione - Appalti pubblici - Direttiva 89/665/CEE - Articolo 1, paragrafi 1 e 3 - Articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Sentenza del supremo organo della giustizia amministrativa di uno Stato membro che, in violazione della giurisprudenza della Corte, dichiara irricevibile il ricorso di un offerente escluso da una procedura di aggiudicazione di un appalto pubblico - Mancanza di rimedi giurisdizionali avverso tale sentenza dinanzi all'organo giurisdizionale supremo di tale Stato membro - Principi di effettività e di equivalenza (Doc. XIX, n. 141) - alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente;

Sentenza della Corte (Seconda Sezione) del 16 dicembre 2021, cause riunite C-478/19 e C-479/19, UBS Real Estate Kapitalanlagegesellschaft mbH contro Agenzia delle entrate. Domande di pronuncia pregiudiziale proposte dalla Corte di cassazione. Libera circolazione dei capitali - Fondi comuni di investimento chiusi - Fondi comuni di investimento aperti - Investimenti in beni immobili - Imposte ipotecarie e catastali - Vantaggio fiscale riservato ai soli fondi immobiliari chiusi - Differenza di trattamento - Comparabilità delle situazioni - Criteri obiettivi di differenziazione (Doc. XIX, n. 142) - alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente;

Sentenza della Corte (Sesta Sezione) del 16 dicembre 2021, causa C-274/20, GN e WX contro prefettura - ufficio territoriale del Governo di Massa Carrara. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal giudice di pace di Massa. Articolo 63 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - Libera circolazione dei capitali - Circolazione stradale - Immatricolazione e tassazione dei veicoli a motore - Conducente che risiede in uno Stato membro - Veicolo immatricolato in un altro Stato membro - Veicolo messo a disposizione a titolo gratuito per un breve periodo - Normativa nazionale che vieta alle persone che risiedono in Italia da oltre sessanta giorni di circolare in tale Stato membro con un veicolo immatricolato all'estero (Doc. XIX, n. 143) - alla 2ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di pareri del CNEL su atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 23 dicembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 28 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il parere approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta del 21 dicembre 2021 sulla Proposta di Regolamento Consiglio relativo a un quadro di misure volte a garantire la fornitura di contro-misure mediche di rilevanza per le crisi in caso di un'emergenza di sanità pubblica a livello dell'Unione (COM(2021)577 final).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto 1059).

Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella Provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, trasmissione di atti. Deferimento

Il Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, con lettera in data 23 dicembre 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la relazione sullo stato di attuazione del piano degli interventi di adeguamento della viabilità statale in provincia di Belluno per l'evento sportivo "Cortina 2021", riferita all'anno 2021

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXLIII-bis*, n. 4).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 260 del 23 novembre 2021, depositata il successivo 28 dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 18, comma 5, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, recante «Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 132).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 14 e 17 gennaio 2022, in adempimento al disposto

dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Rete Ferroviaria Italiana - Società per Azioni (RFI S.p.A.) per gli esercizi 2017, 2018 e 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 510*);

di Arexpo S.p.A., per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 511*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Berutti, Biasotti, Causin, Fantetti, Pacifico, Quagliariello, Romani e Rossi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00446 del senatore De Bonis ed altri.

Interrogazioni

ALFIERI, IORI, BOLDRINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'articolo 5, comma 1, del regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2017 relativo ai dispositivi medici stabilisce che "un dispositivo può essere immesso sul mercato o messo in servizio solo se è conforme al presente regolamento";

l'articolo 113 stabilisce che "gli Stati membri definiscono le norme relative alle sanzioni da applicare in caso di violazione delle disposizioni del presente regolamento e adottano tutte le misure necessarie a garantirne l'attuazione" e che le sanzioni "devono essere effettive, proporzionate e dissuasive";

le disposizioni nazionali in materia di sanzioni sono contenute nell'articolo 23 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 (Attuazione della direttiva 93/42/CEE concernente i dispositivi medici), le quali prevedono, al comma 7, che "salvo che il fatto costituisca reato, chiunque immette in commercio, vende o mette in servizio dispositivi medici privi di marcatura CE di conformità o dispositivi privi di attestato di conformità è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 21.400 euro a 128.400 euro", dove per messa in servizio si intende, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento, la "fase in cui un dispositivo, diverso da un dispositivo oggetto di indagine, è stato

reso disponibile all'utilizzatore finale", vale a dire, sempre ai sensi del regolamento, l'operatore che utilizza il dispositivo;

la persistente applicabilità dell'articolo 23, comma 7, anche a seguito dell'entrata in vigore del regolamento è stata confermata dall'ufficio 3 della Direzione generale dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della salute, con lettera circolare del 12 novembre 2021 (p. 10). Il predetto comma 7, tuttavia, fa generico riferimento alla "messa in servizio", cioè la fase nella quale, in via generale, il dispositivo "è stato reso disponibile" all'operatore sanitario; non risulta pertanto chiarita la ripartizione delle responsabilità tra i direttori sanitari e l'amministrazione delle strutture sanitarie che mettono in servizio dispositivi non conformi, fatto che può generare, specie in ambito privato, episodi di "scaricamento" di responsabilità nei confronti dei direttori sanitari nei casi in cui la messa in servizio di tali dispositivi venga invece presa dai vertici amministrativi delle strutture, soprattutto se si tratta di società di grandi dimensioni, poco dissuase dall'ammontare, anche massimo, della sanzione;

l'ordinamento italiano attribuisce importanti responsabilità alla figura del direttore sanitario. In particolare, in ambito privato, l'articolo 27 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 giugno 1986 (Atto di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni in materia di requisiti delle case di cura private) stabilisce che il direttore sanitario cura l'organizzazione tecnico-sanitaria della casa di cura privata sotto il profilo igienico ed organizzativo, e gli attribuisce la responsabilità di proporre "all'amministrazione, d'intesa con i responsabili dei servizi, l'acquisto di apparecchi, attrezzature ed arredi sanitari" e di vigilare "sull'efficienza delle apparecchiature tecniche";

analogamente, in ambito pubblico, l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128 (Ordinamento interno dei servizi ospedalieri), stabilisce che "il direttore sanitario dirige l'ospedale cui è preposto, ai fini igienico-sanitari", e gli attribuisce la responsabilità di proporre "all'amministrazione, d'intesa con i primari ed i responsabili dei servizi sanitari, l'acquisto e la scelta degli apparecchi, attrezzature ed arredi sanitari previo parere del consiglio dei sanitari o del consiglio sanitario centrale quando prescritto";

tali responsabilità sono state ribadite dalla IV sezione penale della Corte di cassazione, la quale, con la sentenza 19 febbraio 2019, n. 32477, ha stabilito che tra le attribuzioni riconosciute al direttore sanitario vi sono "quelle di carattere manageriale e medico-legale, in quanto egli verifica l'appropriatezza delle prestazioni medico-chirurgiche erogate, la corretta conservazione dei farmaci, organizza la logistica dei pazienti e, soprattutto, governa la gestione del rischio clinico" e che il direttore sanitario "è il garante ultimo dell'assistenza sanitaria ai pazienti e del coordinamento del personale sanitario operante nella struttura, affinché tale attività sia sempre improntata a criteri di qualità e di sicurezza";

nei casi in cui si verificano condotte dolose o colpose, l'articolo 7 della legge 8 marzo 2017, n. 24 (Disposizioni in materia di sicurezza delle

cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie), stabilisce che "la struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica o privata che, nell'adempimento della propria obbligazione, si avvalga dell'opera di esercenti la professione sanitaria, anche se scelti dal paziente e ancorché non dipendenti della struttura stessa, risponde, ai sensi degli articoli 1218 e 1228 del codice civile, delle loro condotte dolose o colpose";

alla luce del quadro normativo e giurisprudenziale richiamato, se è vero che il direttore sanitario mantiene una posizione centrale nell'organizzazione della struttura sanitaria pubblica o privata, è altresì vero che, con specifico riferimento alla procedura di "messa in servizio" di dispositivi sanitari, egli interviene in uno scenario più complesso, che prevede anche l'intervento dell'amministrazione della struttura sanitaria e, se del caso, della proprietà;

il citato articolo 23 del decreto legislativo n. 46 del 1997 prevede ulteriori sanzioni in caso di violazioni di obblighi cui sono sottoposti, direttamente o indirettamente, gli operatori sanitari, quali, ad esempio, la comunicazione al Ministero della salute a seguito di rilevazione di incidenti che coinvolgono dispositivi medici, il ritiro di dispositivi che possono compromettere salute e sicurezza di pazienti, utilizzatori o terzi, e la comunicazione di eventuali incidenti od ogni altro inconveniente al fabbricante o mandatario;

tuttavia, a causa dell'assenza di un'adeguata campagna informativa, numerosi operatori sanitari, specie in ambito privato, non sono al corrente di tali obblighi, fatto che rende inefficace l'intero quadro sanzionatorio, volto a prevenire la messa in servizio di dispositivi non conformi e il verificarsi di incidenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, al fine di dare piena attuazione al regolamento (UE) 2017/745, adottare ogni iniziativa utile, a partire dal necessario intervento di adeguamento dell'apparato sanzionatorio di cui al decreto legislativo n. 46 del 1997 alle nuove previsioni contenute nel regolamento, al fine di garantire che tutti i casi di messa in servizio dei dispositivi non conformi nelle strutture sanitarie pubbliche e private siano effettivamente sanzionati in maniera proporzionata e dissuasiva, distinguendo chiaramente le responsabilità dei direttori sanitari e delle amministrazioni delle strutture sanitarie;

se non ritenga utile, in modo particolare, valutare l'opportunità di avviare un monitoraggio sui casi di messa in servizio dei dispositivi non conformi e sull'erogazione delle sanzioni, per verificarne la proporzionalità e la dissuasività, ai sensi del regolamento (UE) 2017/745;

se non ritenga altresì necessario, al fine di prevenire ulteriormente la commercializzazione e la messa in servizio di materiale non conforme, prevedere adeguate modalità di comunicazione che illustrino la normativa europea e nazionale vigente in materia di conformità, incluse le relative sanzioni, rivolte a tutti gli operatori sanitari attraverso le principali organizzazioni e associazioni di rappresentanza.

(3-03024)

BINETTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il signor G.G.B. si trova, come misura cautelare, agli arresti domiciliari presso la sua abitazione, con un'evidente restrizione della libertà personale da circa 8 mesi;

i suoi avvocati hanno chiesto la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari sulla base di elementi nuovi rispetto a quelli valutati dal giudice per le indagini preliminari nel corso della primissima ordinanza di applicazione della misura cautelare, ritenuti allora imprescindibili al fine di una rivisitazione delle esigenze cautelari;

tra gli elementi nuovi emersi in queste ultime settimane c'è la gravissima condizione di salute del signor B.; ricoverato presso il reparto di alta intensità ematologica dell'ospedale "Niguarda" per una "pancitopenia in corso di definizione diagnostica". Da diagnosi medica risulta che il signor B. è affetto da leucemia mieloide acuta con MRC, considerata ad elevato rischio, secondo la classificazione ELN (European leukemia network) del 2017;

in considerazione dell'età avanzata e delle comorbidità cardiologiche, il signor B. ha accettato l'arruolamento in un protocollo sperimentale, che prevede cicli continui di chemioterapia a tempo indeterminato fino al mantenimento della risposta clinica, qualora questa sia ottenuta; per tale motivo deve recarsi frequentemente al dipartimento di ematologia e oncologia del "Niguarda" per l'infusione delle terapie e per controlli clinico-laboratoristici. La somministrazione di tali farmaci induce uno stato di aplasia con riduzione dei valori emometrici, che può aumentare il rischio infettivo e necessita di supporto trasfusionale con ulteriori accessi ospedalieri;

il persistere dello stato di emergenza sanitaria, a causa della perdurante pandemia, impone un maggiore riguardo alla tutela del diritto alla salute del signor B.; cosa in questo momento particolarmente difficile e complessa nella sua condizione, ma la pena che gli è stata imposta non può risolversi in un trattamento disumano e degradante, alla luce del combinato disposto fra gli articoli 3, 27, e 32 della Costituzione, che sanciscono il principio di uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, il fine risocializzante della pena ed il principio secondo cui la salute è un diritto fondamentale dell'individuo (si veda la sentenza della Cassazione penale, sezione I, n. 38001 del 22 ottobre 2021);

peraltro l'imputato ha sempre avuto un ottimo comportamento, valutato in termini di puntuale osservanza delle prescrizioni imposte, e ha dato ampia prova di concreto ravvedimento e di buone capacità auto-custodiali. Ciò merita maggiore riguardo rispetto alla grave problematica di salute che egli sta attraversando, che, come è facile comprendere, ha gravi conseguenze psicologico-emotive; anche per questo si ritiene che le esigenze cautelari previste inizialmente siano venute meno;

in definitiva l'età, le gravissime condizioni di salute, il decorso temporale in regime di restrizione della libertà personale e il buon comportamento tenuto fin dagli inizi potrebbero far propendere per la revoca della misura cautelare in atto;

recentemente, tuttavia, tale richiesta è stata respinta. L'8 dicembre 2021 il signor B. ha ricevuto una comunicazione in cui si dice che le esigenze cautelari risultano ancora attuali e non sono emersi elementi nuovi, anche in considerazione delle fasi processuali, dal momento che non è ancora iniziata l'attività istruttoria;

l'interrogante ritiene che il rispetto per il malato e per le sue gravi condizioni possano giustificare la mitigazione della misura inflitta, anche per consentirgli un adeguato reinserimento sociale e garantirgli le migliori possibilità di cura rispetto alle sue gravi problematiche di salute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati, se convenga con le considerazioni dell'interrogante e se eventualmente ritenga di attivare i propri poteri ispettivi di legge nei riguardi degli uffici giudiziari coinvolti.

(3-03025)

TOFFANIN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, reca misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali;

in particolare, l'articolo 1 dispone che SACE S.p.A. conceda fino al 31 dicembre 2020 (termine prorogato al 31 giugno 2022 con la legge 30 dicembre 2021, n. 234, legge di bilancio per il 2022) le garanzie in favore di banche, di istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese;

tale disciplina dei regimi di garanzia è stata prorogata in linea con lo strumento di eccezionale deroga alla normativa europea in materia di aiuti di Stato, prevista dal cosiddetto Temporary framework;

l'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 23 prevede che "ai fini del sostegno e rilancio dell'economia, SACE S.p.A. è abilitata a rilasciare, a condizioni di mercato e in conformità alla normativa dell'Unione Europea, garanzie sotto qualsiasi forma, ivi incluse controgaranzie verso i confidi, in favore di banche, di istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma concessi alle imprese con sede in Italia, entro l'importo complessivo massimo di 200 miliardi di euro";

tale disposizione prevede inoltre che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dello sviluppo economico, siano definiti criteri, modalità e condizioni del rilascio da parte di SACE delle garanzie;

il decreto interministeriale ad oggi non risulta ancora essere emanato e questa situazione di incertezza, se prorogata nel tempo, rischia di compromettere gli investimenti di molte imprese che stanno vedendo vanificata la possibilità di fruire dei regimi di garanzia per i finanziamenti a lungo termine;

dalla risposta del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cecilia Guerra all'atto di sindacato ispettivo 5-07327 a prima firma dell'on. Currò, si rileva che "le competenti strutture amministrative hanno predisposto lo schema di decreto per le garanzie di SACE S.p.A. a condizioni di mercato, su cui sono in corso verifiche tecniche su alcuni aspetti che tendono a recepire istanze specifiche provenienti dal dialogo continuo con il mondo bancario e con quello delle imprese",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere ulteriori iniziative al fine di accelerare l'emanazione del decreto interministeriale citato.

(3-03026)

MONTEVECCHI, DE LUCIA, VANIN, GAUDIANO, LANZI, LEONE, PAVANELLI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'articolo 89 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, istituiva il fondo emergenze per i settori dello spettacolo, del cinema e audiovisivo;

a seguito del decreto ministeriale 19 maggio 2021, n. 188, recante la disciplina per il riparto di quota del suddetto fondo emergenze di parte corrente per un importo pari a 10.000.000 euro, il direttore generale dello spettacolo del Ministero della cultura ha disposto, con apposito decreto del direttore generale n. 985 del 10 giugno 2021, le modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi a sostegno dell'organizzazione degli spettacoli dal vivo all'aperto di cui all'art. 1, comma 2, e all'art. 3 del decreto ministeriale;

considerato che:

è stata recentemente pubblicata la terza e ultima assegnazione di contributi per il sostegno della programmazione degli spettacoli dal vivo all'aperto relativi alle risorse di cui sopra;

agli interroganti risulterebbe che le risorse definitivamente assegnate, a seguito delle verifiche e conseguenti esclusioni dall'ammissione, ammonterebbero a circa 8.430.117 euro, comportando così un avanzo di spesa pari a circa 1.570.000 euro;

valutato che:

inizialmente sono state presentate 2.250 domande e dunque è stato calcolato e assegnato un contributo pari a 4.537,20 euro, entro il limite di 10.000 euro, per ciascun beneficiario come previsto dal decreto ministeriale. Tuttavia, a seguito delle verifiche e delle esclusioni risulterebbe che siano state ammesse in mondo definitivo complessivamente 1.858 domande nelle tre assegnazioni che si sono succedute comportando un avanzo di spesa di circa 1.566.166 euro;

le risorse non assegnate potrebbero essere redistribuite tra gli organismi che sono stati opportunamente ammessi al ristoro non comportando il superamento del ristoro riconosciuto al singolo organismo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e come intenda procedere in considerazione delle attuali misure restrittive e della necessità di sostenere il settore;

se intenda prendere in considerazione l'ipotesi di ripartire le risorse non distribuite tra gli organismi già beneficiari della misura di sostegno al reddito.

(3-03027)

MONTEVECCHI, DE LUCIA, VANIN, GAUDIANO, LANZI, LEONE, PAVANELLI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il 23 dicembre 2021 il Consiglio di indirizzo del Teatro lirico di Cagliari emanava la deliberazione n. 53, dando così mandato al sovrintendente dell'Ente di indire una manifestazione di interesse per accademie di danza che volessero utilizzare uno spazio all'interno del teatro come propria sede per agevolare la formazione di un corpo di ballo per le produzioni del teatro. In particolare, il Consiglio di indirizzo dell'Ente utilizza l'espressione "agevolare la formazione di un corpo di ballo consistente con il quale dare spettacoli e arricchire l'offerta del Teatro Lirico";

il sovrintendente della Fondazione ha sottoscritto il 27 dicembre 2021 la determinazione n. 317 indicando una manifestazione di interesse atta ad ospitare una compagnia di danza, in possesso di sede legale propria all'interno dell'EU, volta a creare una scuola professionale di formazione di danza annessa in residenza;

secondo l'avviso pubblico, che scade il 28 febbraio 2022, il teatro fornirà gli spazi necessari e rimborserà alla compagnia esterna tutte le spese di gestione e organizzazione della nuova scuola di danza;

considerato che:

il Teatro lirico di Cagliari già esternalizza l'attività di balletto e di opera con balletto a compagnie o agenzie private esterne e dunque, con l'attuale bando, non risolve il vuoto occupazionale che subiscono le danzatrici e i danzatori, ma anzi pare favorire la privatizzazione e l'esternalizzazione;

dalla lettura della determinazione e della manifestazione d'interesse emergerebbe una sorta di discrepanza in virtù del fatto che vi è una netta differenza tra la creazione di una compagnia di danza, volta a prestare lavoro professionale, e quella di una scuola professionale di danza che invece ha a che fare con la sfera della formazione;

considerato inoltre che:

le risorse pubbliche destinate alle fondazioni lirico-sinfoniche dovrebbero essere destinate anche al fine di bandire audizioni pubbliche per assunzioni a tempo determinato o indeterminato di danzatrici e danzatori, come previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro e come accade per altri settori artistici;

invece, come dimostrano alcuni dati resi noti da "Danza Error System" nel corso dell'indagine conoscitiva sulle fondazioni lirico-sinfoniche in corso alla Camera dei deputati, l'andamento ad esternalizzare e ad affidare a compagnie private esterne è preponderante: dal 2016 ad oggi, tra balletti ed opere con balletto, il totale delle produzioni esternalizzate è di circa 290 (calcolando una media di 4/5 recite per ogni titolo, si tratterebbe di una media di 1.250 spettacoli esternalizzati negli ultimi 5 anni);

la suddetta deliberazione e la manifestazione d'interesse così formulate hanno provocato una certa preoccupazione, nonché malumore, tra i professionisti della danza;

ad opinione degli interroganti, il depauperamento della danza produce un grave vuoto occupazionale giovanile nel comparto dell'arte teresicorea e non permette di dare vita a un sistema sano, equo e vigoroso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda intervenire celermente, anche al fine di dare un importante segnale di salvaguardia e rinascita dei corpi di ballo stabili.

(3-03028)

LOREFICE - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

in data 14 gennaio 2022 è entrato in vigore il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 196 di recepimento della Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019 (cosiddetta Direttiva SUP), volta a impedire la commercializzazione taluni prodotti in plastica monouso, al fine limitare l'inquinamento derivante dalla dispersione degli stessi nell'ambiente;

il decreto legislativo esclude dall'ambito di applicazione della normativa i prodotti monouso non in plastica, ma contenenti il "lining", un sottile rivestimento in plastica avente un peso inferiore al 10 per cento rispetto al peso totale del prodotto e che, per tale motivo, non ne costituisce un componente strutturale principale;

esclusi dall'ambito di applicazione della normativa europea sono anche i prodotti monouso in bioplastica, in coerenza con il criterio di delega di

cui all'articolo 22, comma 1, lettera *c*) della legge 23 aprile 2021, n. 53 (legge di delegazione europea 2019-2020), inserito nel corso dell'esame del provvedimento al Senato della Repubblica tramite un emendamento a prima firma dell'interrogante;

considerato che a quanto si apprende da fonti stampa, a dicembre 2021 la Commissione europea avrebbe inviato all'Italia un parere circostanziato, nel quale invitava il Governo a posporre la data di applicazione della nuova normativa al 23 marzo 2022, in considerazione della mancata aderenza delle previsioni contenute nel decreto legislativo di recepimento con la direttiva europea in relazione all'esclusione delle bioplastiche, in quanto considerate al pari delle plastiche tradizionali, e dei prodotti contenenti "lining", dato che la direttiva non prevede percentuali minime di plastica, perché un prodotto monouso sia considerato di tale materiale;

considerato altresì che:

a parere dell'interrogante, l'inclusione dei prodotti in bioplastica tra quelli vietati non appare giustificata, in quanto l'incidenza di questi ultimi sull'ambiente è notevolmente minore rispetto a quelli in plastica tradizionale;

l'Italia è *leader* nella produzione di bioplastiche e il divieto di vendita delle stesse metterebbe in ginocchio un settore importante della nostra economia, senza un reale impatto benefico sull'ambiente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e possa confermare l'invio, da parte della Commissione europea, del parere circostanziato e del contenuto dello stesso;

cosa intenda fare per tutelare un settore economico che produce ricchezza e che non ha evidentemente impatti sull'ambiente.

(3-03029)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI, MORRA - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che risulta agli interroganti che dal 13 gennaio 2022 il Teatro Eliseo di Roma sia stato messo nuovamente sul mercato; il prezzo fissato dall'agenzia immobiliare incaricata di alienare l'intero complesso (di cui fa parte anche l'attiguo "Piccolo Eliseo"), 24 milioni di euro, è quasi il triplo di quanto versato dall'acquirente del 2018, l'attore regista e produttore Luca Barbareschi, che oggi sembra volersi "disfare" del prestigioso immobile di via Nazionale conservandone, però, la gestione artistica (si veda "Il teatro Eliseo di Roma è in vendita: terminata la gestione di Luca Barbareschi" su "Teatro" e "Teatro Eliseo: Barbareschi e la storia recente, fino alla vendita dell'immobile" su "teatrocritica");

considerato che:

verso la fine del 2014, dopo che il Ministero della cultura vincolò la destinazione d'uso dell'Eliseo per evitare che lo sfratto intervenuto e la vendita

imminente portassero con sé uno stravolgimento inaccettabile, la vecchia proprietà decise di affidare la direzione artistica a Luca Barbareschi, che già l'aveva esercitata nel 2001/2002, il quale avrebbe poi fatto eseguire lavori di riqualificazione d'importo incerto e non iscritti, pare, in alcun bilancio pubblicato (si veda "Eliseo: la fiaba del teatro in vendita a 24 milioni di euro" su "klpteatro");

riaperto a metà del 2015, l'Eliseo ha subito potuto contare sui finanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) per il triennio 2015-2017, oltre ai quali il direttore artistico assicurava, allora, ai *media*, di poter attrarre investitori privati. Quale che sia stato il loro (eventuale) contributo, già da fine 2016 si cominciò a parlare di un finanziamento statale *extra* FUS per l'anno seguente, senza obbligo di rendicontazione, stimato prima 4 e poi 8 milioni, quindi, dopo la sollevazione generale del settore, ridotto a 2 milioni, per poi aumentare di nuovo a 4;

ciò nonostante, a marzo 2017 Barbareschi deplorava la rovina economica e minacciava la vendita di un teatro che, riconosciuto di rilevante interesse culturale, riceve trasferimenti anche dagli enti locali, e ne attribuiva la responsabilità allo Stato, "reo" di non avere aggiornato il proprio contributo annuale, fissato nel 2015 a circa 600.000 euro (per mezza stagione) invece che ad oltre 1 milione: un aggiornamento che non sembra, però, essere stato richiesto ufficialmente e comunque assicurerebbe una cifra di gran lunga inferiore ai 4 milioni di cui, teste il Barbareschi, il teatro avrebbe bisogno (si veda "Teatro di Roma senza vertici e Teatro Eliseo che non riapre. Che fare?" su "Teatro e Critica");

la S.r.l. Eliseo si vide comunque assegnare, grazie all'art. 22, comma 8, della legge 21 giugno 2017 n. 96, ben 8 milioni (4 nel 2017 e 4 nel 2018) quale contributo per celebrare il centenario dell'Istituto. Impugnata davanti al TAR Lazio da altre società di gestione di teatri romani, sulla prefata legge-provvedimento si è pronunciato il Consiglio di Stato, sez. IV, con l'ordinanza del 21 dicembre 2020 n. 8191, che ha trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale (si veda "Imparzialità e ragionevolezza delle leggi-provvedimento. Il caso del Teatro Eliseo" (nota a Cons. di Stato, sez. IV, ord. 21 dicembre 2020, n. 8191) - Giustizia Insieme). Secondo l'autorità giudiziaria penale, inoltre, che ha perciò rinviato Barbareschi a giudizio, dietro il tentativo iniziale di ottenere 4 milioni nella legge di bilancio per il 2017 ci sarebbe stato un traffico di influenze illecite, che avrebbe coinvolto anche il suocero del direttore, Andrea Monorchio, ex ragioniere dello Stato (si veda "Traffico di influenze, Luca Barbareschi e l'ex ragioniere dello Stato Monorchio a processo" su "Il Fatto Quotidiano"). Le strutture del Teatro, intanto, venivano acquistate per 7/8 milioni di euro, grossomodo la stessa cifra del contributo straordinario di cui sopra, da un'altra società dello stesso Barbareschi (si veda "Eliseo: la fiaba del teatro in vendita a 24 milioni di euro" su "klpteatro");

valutato che:

il 12 febbraio 2020 Barbareschi rende nota la "bocciatura" dell'emendamento che doveva assicurargli 4 milioni di euro per tre anni (2019-2021), ragione per cui minaccia licenziamenti e chiusura del teatro (si veda "J'accuse

di Barbareschi: "La morte del Teatro Eliseo è un genocidio culturale" su "agi"); "Eliseo: la fiaba del teatro in vendita a 24 milioni di euro" su "klpteatro"); ma a marzo l'Eliseo è invece costretto a chiudere per la pandemia da SARS-CoV-2 e i lavoratori finiscono in cassa integrazione. A luglio 2020 il direttore-proprietario annuncia la messa in liquidazione a partire da dicembre, suscitando non poche polemiche (si veda "L'Eliseo andrà in liquidazione". Ed è già polemica - Post teatro - Blog" su "Repubblica"), per poi comunicare l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 21 lavoratori a fine novembre 2021 (si veda "Teatro Eliseo, la Cgil contro Barbareschi: «21 licenziamenti ma lui parla con una sola sigla sindacale»" su "Corriere");

oltre al saldo del FUS per il 2018 (ottenuto nel 2019), Barbareschi si sarebbe visto erogare anche quello del 2019 (nel 2020), nonostante che l'Eliseo non abbia presentato la stagione, né mai riaperto per attività di spettacolo pubblico, né realizzato contenuti video (si veda "Teatro di Roma senza vertici e Teatro Eliseo che non riapre. Che fare?" su "Teatro e Critica"). Avrebbe ricevuto, inoltre, l'acconto del FUS 2020, il contributo della Regione Lazio per il 2019, quello dell'Istituto per il credito sportivo e il saldo anticipato del FUS 2020: poco più di 1 milione di euro, al quale si aggiungono 705.228,63 euro *extra* FUS a titolo di ristoro per i mancati incassi da pandemia (si veda "FONDI EXTRA FUS per l'emergenza COVID-19: ecco gli altri beneficiari" su "Teatro"); da ultimo, circa 66.000 euro a fondo perduto sono stati accordati dalla Regione Lazio con delibera n. 0066 del 21 gennaio 2021,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, poiché l'importanza storica dell'Eliseo di Roma, riconosciuto come teatro stabile privato di rilevante interesse culturale, impone al Ministero di farsi carico della situazione, ma l'ambiguità del suo essere di origine privata ha favorito, fin qui, solo la proprietà, non ritenga di doversi sottrarre subito e in modo esplicito a qualsiasi ipotesi di vendita del complesso immobiliare di via Nazionale per una cifra palesemente sovradimensionata e con la "clausola vessatoria" di un autoproclamato (dal venditore) obbligo di continuità gestionale in capo a sé stesso, non giustificata né sul piano finanziario, poiché i bilanci in perdita descrivono una gestione fallimentare, né su quello artistico;

se il Ministero abbia mai acquisito una rendicontazione contabile della gestione Barbareschi del Teatro Eliseo e se sia a conoscenza di eventuali controlli della contabilità da parte di uffici del Ministero stesso o dell'Agenzia delle entrate, della Guardia di finanza o della Corte dei conti;

se abbia mai adottato provvedimenti interinali a salvaguardia del patrimonio pubblico costituito dall'Eliseo e se mai abbia verificato se la vendita dell'Eliseo, mentre Barbareschi era apparentemente direttore artistico, potesse manifestarsi come irregolare, in quanto vendita effettuata in possibile conflitto di interessi ai sensi dell'art. 1395 del codice civile (contratto con sé stesso);

se non ritenga di valutare, di concerto con gli enti locali che in più occasioni l'hanno finanziato anch'essi, l'ipotesi di un esproprio del complesso

Eliseo-Piccolo Eliseo per pubblica utilità, ai sensi degli articoli 9 e 43 della Costituzione, e di una successiva gestione, competente, che, se privata, sia disposta ad investire realmente nello storico teatro, accettando anche il rischio d'impresa.

(3-03030)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRANATO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il vaccino siero COVID-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) è un farmaco contro il COVID-19;

Comirnaty contiene un codice RNA messaggero che, secondo l'AIFA, "è racchiuso in liposomi formati da ALC-0315 ((4-idrossibutil)azanediil)bis (esano-6,1-diil)bis (2-esildecanoato) e ALC-0159 (2-[(polietilenglicole)-2000]-N,N-ditetradecilacetammide). ALC-0315 e ALC-0159 sono lipidi sintetici che contribuiscono a formare le vescicole che veicolano il vaccino. Il vaccino contiene inoltre altri eccipienti: 1,2-Distearoyl-sn-glycero-3-phosphocholine; colesterolo; potassio cloruro; potassio diidrogeno fosfato; sodio cloruro; fosfato disodico diidrato; saccarosio; acqua per preparazioni iniettabili";

valutato che:

come evidenziato nelle schede tecniche, i sieri vaccini anti COVID-19 che vengono somministrati in Italia sono tuttora in fase di sperimentazione clinica terminando la sperimentazione alla fine dell'anno 2022 per Moderna ed alla fine dell'anno 2023 per Cominarty; rispetto all'utilizzo delle sostanze ALC-0159, ALC -0315 e SM-102, quest'ultima utilizzata da Moderna, le stesse case produttrici dichiarano che tali prodotti sono "solo per ricerca" e "non per uso diagnostico o terapeutico umano o veterinario";

inoltre, rispetto a tali sostanze ad avviso dell'interrogante non sono state condotte valutazioni sulla sicurezza chimica (*chemical safety assessment*), ed essi potrebbero causare, tra gli altri, cancro, danni cardiaci, effetti tossici riproduttivi e teratogenici, danni epatici, danni neurologici e narcosi;

considerato, infine, che sul sito "Wikipedia" in data 12 gennaio 2022 si legge che: "L'eccipiente ALC-0315 non è ritenuto pericoloso per l'uomo". Tuttavia, in data 13 gennaio 2022, nello stesso sito è stata aggiunta la seguente parentesi, in relazione alla locuzione suindicata: "[da rivedere, parere soggettivo]",

si chiede di sapere se i lipidi sintetici utilizzati nei vaccini anti COVID-19, come ALC-0315 nel caso di Cominarty, siano pericolosi per la salute umana ed in grado di provocare il cancro.

(4-06452)

ANGRISANI, CRUCIOLI, MININNO, MORONESE, LANNUTTI, MORRA, GIANNUZZI, DI MICCO, LA MURA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che l'articolo 32 della Costituzione italiana sancisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti;

atteso che l'emergenza da COVID-19 sta colpendo soprattutto le fasce più vulnerabili della nostra società e l'aumento esponenziale dei contagi ha avuto come conseguenza il mancato approvvigionamento e disponibilità di tamponi presso le ASL, in Campania soprattutto, regione dalla quale giungono numerose segnalazioni in tal senso, con il conseguente ricorso al mercato privato; secondo le ultime disposizioni governative, inoltre, anche i *test* antigenici a pagamento presso le strutture accreditate sono sufficienti per determinare la fine del periodo di quarantena;

rilevato che la mancanza di tamponi presso le ASL costringe migliaia di famiglie indigenti a restare in quarantena con lunghe attese, non potendosi permettere *test* privati. I servizi sanitari, invece, devono garantire eguale accesso a ognuno, senza discriminazioni sulla base delle risorse finanziarie, del luogo di residenza, del tipo di malattia o del momento di accesso al servizio;

considerato che:

i tamponi, sia antigenici che molecolari, in Italia sono tra i più cari in Europa e il Paese è uno dei pochi che non assicura la gratuità dei *test* antigenici, mentre, ad esempio, in Germania i cittadini hanno diritto ad un *test* gratuito al giorno e in Francia la gratuità è prevista per i vaccinati. I tempi di attesa per un tampone stanno aumentando, in alcuni casi addirittura arrivando alle due settimane. Non resta, dunque, che rivolgersi al settore privato, ma non tutti sono in grado di sostenere questa spesa;

tutto ciò, infine, può spingere talune persone a non rendere noti i casi di positività, perché vorrebbe dire sottrarre per i tamponi le poche risorse di sostentamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione, alla luce delle nuove normative, di dare la possibilità a chi è in quarantena di avere accesso gratuitamente ai *test* rapidi;

se abbia intenzione di concedere la gratuità dei tamponi presso strutture private a soggetti sintomatici, dietro prescrizione del medico di medicina generale.

(4-06453)

LUNESU, FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che, in data 9 gennaio 2022, una giovane donna alla quinta settimana di gravidanza si è presentata al pronto

soccorso ostetrico dell'ospedale universitario di Sassari, riferendo di avere perdite ematiche e un forte dolore all'addome. La paziente è stata presa in carico con la necessità di effettuare un tampone molecolare per accedere alla struttura ospedaliera benché comunque fosse vaccinata con doppia dose, in attesa del richiamo;

l'ostetrica che ha ricevuto la paziente, interfacciandosi con il medico del reparto, ha invitato la donna a recarsi a casa, monitorare le perdite ematiche, fare un tampone molecolare nella giornata di lunedì e tornare per la visita, poiché non era possibile effettuare un tampone molecolare nell'immediato, disponendo il presidio di soli tamponi rapidi;

la donna, però, mentre si recava al parcheggio, ha accusato forti dolori, l'emorragia è sfociata in un aborto spontaneo, e ha perso il bambino;

il primario di ginecologia dell'ospedale ha spiegato l'accaduto affermando che, visto l'aumento dei casi delle ultime settimane, quella di prevedere l'obbligo dell'effettuazione di un tampone molecolare prima dell'accesso al pronto soccorso è stata una scelta obbligata, per preservare dalla diffusione del *virus* le donne ricoverate in attesa di partorire;

considerato che questa vicenda dimostra come la nuova ondata di COVID stia mettendo sotto pressione gli ospedali, a tal punto da fermare i ricoveri ordinari per gli interventi, compresi quelli oncologici, le attività di diagnostica e le visite specialistiche evocando uno scenario che sembra ricalcare quello dei primi mesi del 2020,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda e se non ritenga doveroso e urgente avviare le opportune indagini in ordine alla reale situazione presente nell'ospedale universitario di Sassari che ad oggi risente di un'insostenibile mole di attività, essendo l'unico ospedale COVID del centro-nord Sardegna, nonché predisporre delle misure volte a limitare i rischi sui cittadini dagli effetti della nuova ondata di COVID-19.

(4-06454)

FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

fonti giornalistiche riportano che le scorte di Zitromax sono esaurite. Nell'Italia della quarta ondata di coronavirus, e con la crescita esponenziale di contagi, uno dei farmaci più prescritti dai medici di medicina generale per la terapia domiciliare del COVID-19 è diventato introvabile;

secondo quanto si apprende ad essere terminato non sarebbe solo lo Zitromax, ma anche tutti i farmaci generici equivalenti contenenti il principio attivo. A mancare, infatti, sarebbe proprio la molecola necessaria per la produzione del farmaco, l'azitromicina;

la carenza più drammatica è quella della versione pediatrica, sotto forma di sciroppo, che ha scatenato un vero e proprio panico nelle famiglie, tanto che si legge che a Sperlonga (Latina) è stata organizzata una staffetta per due bimbe di 2 e 6 anni, entrambe colpite dal *virus*. La mamma, dopo aver

cercato per giorni l'antibiotico in tutte le farmacie della zona, disperata, ha lanciato un appello sui *social network*. E da Napoli è arrivata la risposta, ed un volontario della Croce d'Oro sud pontino ha portato i farmaci alla famiglia;

il presidente di Federfarma Roma riporta che il *boom* di richieste è partito da circa 20 giorni, in connessione con la crescita di numeri dei soggetti positivi. Al momento non vi sarebbero note da parte di alcuna azienda per quanto riguarda il ripristino delle forniture;

considerato che:

molti esperti ritengono che l'azitromicina, che è un antibiotico antibatterico, serva nella terapia di alcune infezioni batteriche, ma non serva nella cura del COVID-19, sostenendo che nelle infezioni virali come il COVID gli antibiotici non debbano essere utilizzati, salvo in alcuni casi molto selezionati, ossia meno del 2 per cento del totale;

un nutrito gruppo di farmacisti teme che si stia verificando una sorta di aggrottaggio attorno all'azitromicina, con lo scopo di toglierla al mercato italiano per poi rivenderla all'estero a caro prezzo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda e se non ritenga doveroso e urgente avviare gli opportuni accertamenti in ordine alla reale causa della mancanza di tale medicinale, e più in generale della molecola, e chiarire se l'utilizzo degli antibiotici sia o meno raccomandato nelle cure domiciliari, considerato che vi è una sostanziale discrasia tra le prescrizioni dei medici di medicina generale e quanto sostenuto dai virologi.

(4-06455)

GRANATO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

con il decreto-legge n. 1 del 2022 viene introdotto l'obbligo vaccinale per tutti i cittadini di età superiore ai 50 anni, per esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia;

l'Agenzia italiana del farmaco, replicando a una richiesta *ex lege* n. 241 del 1990 presentata dal sindacato FISI, ha inviato una nota in cui, alla domanda n. 7 bis posta dal sindacato: "In base ai dati ufficiali, alla data odierna ci sono stati morti correlate alla somministrazione dei vaccini? In caso di risposta affermativa di che entità numerica?" dichiarava: "alla data del 26/09/2021, sono stati riportati 608 segnalazioni gravi con esito 'decesso' al momento della segnalazione o come informazione acquisita successivamente al follow up, su un totale di 84.010.605 di dosi somministrate di vaccini per COVID-19, con un tasso di segnalazione di 0,72/100.000 dosi somministrate. Di questi casi segnalati, 16 sono risultati correlabili alla vaccinazione (circa 0,2 casi ogni milione di dosi somministrate) (...) Questi dati sono in linea con quelli osservati da altre autorità regolatorie a livello globale";

è pertanto ormai ufficialmente e scientificamente accertato che la somministrazione del vaccino anti COVID-19 ha causato la morte di alcuni

cittadini, dopo pochi giorni dall'inoculazione, ed è in via di accertamento la correlazione della morte per un numero ben più alto di soggetti; in aggiunta, si rileva che le case farmaceutiche produttrici del vaccino si sono cautelate evitando di dare sufficienti garanzie alle popolazioni e agli Stati circa la non nocività di tali vaccini, in ordine agli effetti avversi a breve e lungo termine, tanto che il Governo italiano, nella sua copiosa decretazione d'urgenza, garantisce l'esenzione da conseguenze civili e penali i medici vaccinatori (detto "scudo penale");

la Corte costituzionale (sentenze n. 307 del 1990; n. 258 del 1994; n. 5 del 2018) ha avuto più volte modo di esprimersi sulla compatibilità di obblighi di trattamenti sanitari, sottolineando che, in presenza di effetti avversi gravi e permanenti, non è possibile imporre obblighi sanitari ai cittadini, poiché in tal modo si impone un sacrificio rilevante alla salute individuale rispetto alla tutela dell'interesse alla salute collettiva; anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha ormai ammesso ufficialmente che gli attuali vaccini si sono rivelati in larga misura inefficaci nel contenere della diffusione dell'epidemia da COVID-19, poiché il *virus* è mutato mentre i preparati vaccinali risalgono a circa 2 anni fa;

valutato che il Governo, dal canto suo, ha più volte pubblicamente annunciato che tutta la sua azione in materia si è sempre conformata ai dati scientifici pubblicati ed al diritto costituzionale vigente,

si chiede di sapere:

se il Governo ed il comitato tecnico scientifico fossero a conoscenza di tali dati AIFA e se ne abbiano tenuto conto nell'approvazione del decreto-legge n. 1 del 2022;

se si intenda sostenere una modifica del decreto relativo all'obbligo vaccinale, conformandosi ai superiori principi sanciti dalle sentenze della Corte costituzionale, e in caso contrario quali siano i motivi per i quali siano stati ignorati i principi ricavabili da tali sentenze, considerato che ormai il beneficio derivante dagli attuali vaccini è, come detto, quasi irrilevante a causa della vetustà dei preparati.

(4-06456)

FREGOLENT, PILLON - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 29 agosto 2013 è nato C.P., un bambino con grave *deficit* cognitivo, i cui genitori non erano in grado di assicurare le cure e le attenzioni di cui aveva bisogno e con una rete parentale non in grado di supportarli;

il 18 aprile 2017 si è aperto quindi al Tribunale per i minorenni di Venezia un procedimento diretto alla decadenza della potestà genitoriale *ex art. 330 del codice civile*;

in data 7 luglio 2017, con decreto provvisorio, è stato deliberato l'affidamento presso una famiglia esterna all'ambito familiare e il 7 settembre il

minore è stato accolto nella casa degli affidatari; al momento dell'affido, agli stessi, non è stato dato alcun contributo informativo sulla peculiare condizione del minore, forse nemmeno nota ai servizi e al tribunale;

l'8 maggio 2020 il Tribunale per i minorenni di Venezia ha sospeso la potestà genitoriale e nominato un tutore al minore; nessuno ha comunicato agli affidatari la nomina del tutore e del correlato giudice tutelare e nessuno si è presentato loro a tale titolo;

il 17 novembre 2020, dopo tre anni che il bimbo era con loro, gli affidatari sono stati convocati dal Tribunale per l'avvio di una pratica di adozione cui si sono predisposti positivamente;

il 16 marzo 2021 il Servizio età evolutiva ha espresso un parere positivo sul contributo degli affidatari e per la prima volta ha diagnosticato un complesso quadro clinico del minore, con indicate patologie congenite;

il 7 aprile il responsabile dei servizi sociali della ULSS 2 Treviso Sud (dottor Favaron) ha comunicato agli affidatari che, a causa delle peculiarità del minore, si riteneva necessario un nuovo progetto, ma senza di loro, perché allo stato invece di essere un supporto costituivano un problema;

solo nel maggio 2021 il responsabile dei servizi sociali della ULSS ha contattato per la prima volta la tutrice mettendola al corrente della situazione e della raggiunta decisione di cambio di progettualità per il minore e di inserire lo stesso in comunità;

il 4 giugno, dopo solo un paio di giorni dalla richiesta dei servizi, il Tribunale dei minori ha deciso, di fatto accogliendo in pieno il già deciso dai servizi stessi, per l'allontanamento immediato dalla coppia e l'inserimento del minore in comunità; il 7 giugno 2021 il minore è stato prelevato da due incaricati dei servizi sociali dalla casa dei coniugi affidatari e collocato presso la comunità "fondazione Casa Bernardi" di Conegliano (Treviso);

a seguito di ciò la tutrice si è attivata per acquisire le relazioni dei servizi sociali e della scuola, oltre a segnalare la complessità della vicenda al Garante regionale della persona e della famiglia, anche a seguito delle iniziative giudiziarie e disciplinari intraprese dagli affidatari;

a completamento delle sue indagini la tutrice ha rilevato che non risultava quale tipo di affiancamento sarebbe stato offerto alla famiglia affidataria dal 2018 ad oggi, considerate le peculiarità del minore; agli atti non risultava se e quando la famiglia affidataria sarebbe stata avvisata dalla scuola circa i disagi del minore descritti dalla direttrice scolastica; sempre dagli atti non risultava appurata l'origine dei riferiti comportamenti autolesionistici manifestati in ambito scolastico;

agli atti risultava invece che la decisione dei servizi sociali di cambiare "progetto" al minore, revocando l'affido, sarebbe avvenuta prima di aver consultato il tutore, ma soprattutto prescindendo dalla preventiva autorizzazione da parte del Tribunale dei minori;

non si comprende infine come sia possibile che la coppia affidataria, cui i servizi sociali hanno lasciato completa autonomia, e comunque ritenuta idonea dai servizi sociali sino al mese di marzo 2021 e addirittura avviata ai colloqui e corsi per la preparazione per l'adozione del minore dopo 3 anni di affidamento, sia stata improvvisamente, ovvero nel periodo di 2 mesi, ritenuta non idonea;

la vicenda è stata denunciata dagli stessi affidatari con istanza del 15 luglio 2021;

gli interroganti ritengono che il Tribunale per i minori di Venezia abbia di fatto solo ratificato l'operato dei servizi sociali senza adeguata indagine e, comunque, senza aver minimamente valutato la posizione degli affidatari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi per verificare il funzionamento degli uffici giudiziari coinvolti.

(4-06457)

NUGNES, LA MURA, MANTERO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

la legge regionale della Lombardia 11 agosto 2015, n. 23, recante «Evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo, modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33» ha introdotto un modello organizzativo che presenterebbe caratteristiche non rinvenibili in altri ordinamenti regionali e per tale motivo, con modifica introdotta dalla legge regionale 22 dicembre 2015, n. 41, ne è stato specificato il carattere sperimentale;

in una lettera indirizzata il 16 dicembre 2020 al Presidente della Regione Lombardia lo stesso Ministero della salute, sulla base del rapporto dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS), dal titolo «La riforma del sistema socio-sanitario lombardo (l.r. 23/2015) a cinque anni dell'avvio. Analisi del modello e risultati raggiunti», rappresentava alcune rilevanti criticità del modello, avanzando una serie di proposte per la riorganizzazione del servizio socio-sanitario lombardo, che rispondevano all'esigenza di riallineamento alla normativa statale, con particolare riguardo alle disposizioni di principio del decreto legislativo n. 502 del 1992, dando 120 giorni alla Regione per attuare tale riallineamento;

le prescrizioni necessarie per tale riallineamento erano: 1) l'istituzione dei Dipartimenti di prevenzione, quali articolazioni delle ASST; 2) l'istituzione di distretti, quali articolazioni delle ASST; 3) l'istituzione dei Dipartimenti di salute mentale, quali articolazioni delle ASST; 4) l'istituzione della figura del direttore di distretto; 5) l'assegnazione alle ASST dell'attuazione degli atti di indirizzo, di pianificazione e di programmazione regionali con le connesse attività di programmazione ed organizzazione dei servizi a livello locale; 6) l'attribuzione alla Regione della funzione di accreditamento istitu-

zionale delle strutture pubbliche, private e dei professionisti; 7) l'assegnazione alla Regione oppure all'ATS unica, delle funzioni di vigilanza e controllo degli erogatori privati accreditati di valenza regionale o extraregionale con cui stipulare gli accordi contrattuali e assegnazione alle ASST della funzione di controllo degli erogatori privati accreditati: ospedalieri, ambulatoriali e socio-sanitari, con valenza locale, con cui hanno stipulato gli accordi contrattuali;

oltre a tali prescrizioni, vi erano anche delle indicazioni non strettamente necessarie, ma fortemente raccomandate in quanto ritenute utili per introdurre cambiamenti migliorativi nel nuovo modello organizzativo del servizio socio-sanitario lombardo;

da un'attenta analisi sembra evidente che la Regione Lombardia abbia disatteso, nell'approvazione a novembre 2021 del testo finale della riforma della sanità regionale (legge n. 22 del 2021), non solo le raccomandazioni, ma anche diverse indicazioni obbligatorie;

sono circa 8.000 le firme raccolte in due giorni dal lancio di una petizione popolare al Ministro della salute, affinché blocchi la riforma sanitaria della Lombardia, per iniziativa del "Coordinamento lombardo per il diritto alla salute-Campagna Dico 32", cui hanno aderito 57 associazioni e organizzazioni lombarde, che hanno organizzato diverse manifestazioni nei mesi scorsi e nel corso del dibattito in Consiglio regionale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di assumere per verificare la portata delle scelte operate con la legge regionale della Lombardia, 14 dicembre 2021, n. 22, recante "Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)", anche al fine di acclarare se e in che misura queste possano ritenersi conformi alle prescrizioni e alle raccomandazioni espresse dallo stesso Ministero nella lettera indirizzata nel dicembre 2020 al Presidente della Regione Lombardia e coerenti con il Documento di attuazione della riforma dell'assistenza territoriale contenuta nella missione 6, componente 1, del PNRR, elaborato con il coordinamento di AGENAS e della Cabina di regia per il Patto per la Salute 2019-2021.

(4-06458)

STABILE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la nuova e complessa fase epidemica di COVID-19 sta evidenziando la crescente difficoltà del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina ad affrontare la presa in carico dell'ingente mole di persone che risultano positive ai tamponi;

sta perciò divenendo drammatica per i sempre più numerosi lavoratori, quando scoperti positivi al COVID-19, seppure in pieno benessere, a causa delle ritardate tempistiche di comunicazione e di gestione da parte del Dipartimento di Prevenzione, sia la possibilità di un rapido rientro lavorativo

nei termini stabiliti dalla recente normativa, sia la condizione di essere a lungo privati delle libertà sociali per la conseguente sospensione del *green pass*, pur pienamente vaccinati;

questa situazione sta creando forti disagi anche nell'ambito della stessa Azienda sanitaria, la cui offerta dei servizi viene ulteriormente messa in difficoltà dalle improvvisi assenze di medici e infermieri, dovute ai tamponi di controllo obbligatori che, quando positivi, pur in assenza di malattia conclamata, non vengono rapidamente gestiti e di conseguenza, il ritardato controllo da parte del Dipartimento di Prevenzione, determina la sospensione dal lavoro in ospedale o sul territorio del personale sanitario per tempi indefiniti e più lunghi dei 7 giorni previsti;

tale prolungata e, secondo l'interrogante, immotivata sospensione dal lavoro dei sanitari provoca un ulteriore *vulnus* sul personale medico e non, sia del territorio che dell'ospedale, che già si prodiga in numero ridotto e con un carico di lavoro pesantemente aumentato a causa della pandemia;

tale problematica non è però omogenea, in quanto in alcune regioni il controllo viene svolto anche dai medici di medicina generale, come consentito dalla vigente normativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda procedere a una urgente rivalutazione e riorganizzazione del controllo della prevenzione dell'epidemia di COVID-19 per risolvere le problematiche descritte e in particolare individuando ulteriori attori tra i medici del territorio e delle strutture ospedaliere, che possano gestire autonomamente la fase dell'isolamento del lavoratore e la successiva pronta attestazione della guarigione della malattia nei termini normativi stabiliti.

(4-06459)

DE CARLO, CIRIANI, NASTRI, RAUTI, GARNERO SANTANCHÈ, PETRENGA, CALANDRINI, IANNONE, LA PIETRA, DE BERTOLDI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e della transizione ecologica.* - Premesso che:

alla data del 17 gennaio 2022 si apprende che il Ministero della salute ha confermato che il numero dei comuni italiani compresi nella "zona infetta" dalla peste suina africana è salito a 114, situazione che, oltre ad incidere sulla salute della fauna selvatica, rischia di avere pesanti ripercussioni anche sugli allevamenti e sull'*export* agroalimentare;

già in questi giorni, come annunciato da Confagricoltura sono arrivati i primi fermi alle esportazioni di salumi e carni suine *made in Italy*. A bloccare precauzionalmente gli acquisti dall'Italia di prodotti dopo la scoperta di nuovi casi di peste suina africana sono stati Cina, Giappone, Taiwan e Kuwait. A queste si aggiungono le prime restrizioni anche dalla vicina Svizzera. Dall'ultima nota del Ministero della salute del 12 gennaio viene chiarito che non è riconosciuta alcuna regionalizzazione per la PSA verso Repubblica po-

polare cinese e verso il Giappone, il certificato sanitario non può essere pertanto rilasciato né per carni né per prodotti; inoltre per tutti i carichi in transito e in dogana verso il Giappone sono attualmente bloccati in attesa delle valutazioni dell'autorità giapponese;

verso Taiwan è stata formalizzata la sospensione dell'esportazione a partire dal 10 gennaio mentre verso la Corea del Sud attualmente non è stata formalizzata alcuna sospensione ma sono in corso scambi di informazioni per le eventuali ulteriori valutazioni da parte dell'autorità competente coreana;

considerato che:

il patrimonio suinicolo italiano è costituito da circa 8,5 milioni di capi; circa 10,7 milioni di capi all'anno nascono, vengono allevati e macellati in Italia mentre poco meno di 700.000 suini nascono all'estero e vengono allevati e macellati nel territorio italiano. L'aspetto comunque più significativo è che a fronte della produzione italiana di circa 1,4 milioni di tonnellate di carne, altrettante 1,1 milioni di tonnellate vengono importate dall'estero. Nei prosciuttifici italiani circa 3 prosciutti su 4 sono prodotti da cosce estere in virtù del fatto che anche i prodotti IGP possono essere prodotti con carne estera;

da 20 anni la suinicoltura italiana si trova in forte crisi economica proprio a seguito dell'entrata dall'estero di cosce fresche, congelate (e anche di suini vivi), poi lavorate dall'industria di trasformazione italiana in prosciutto cotto e prosciutto crudo caratterizzati da una denominazione commerciale che richiama all'italianità solo perché lavorati in Italia. L'Italia pertanto dipende fortemente dall'importazione di carne dall'estero. Il grado di auto approvvigionamento viene stimato circa del 64 per cento. La produzione tutelata DOP è sempre più mortificata dalla mancanza di trasparenza commerciale sull'origine delle cosce cotte, crude salate e stagionate in Italia ma di origine estera;

preoccupa gli allevatori di suini e l'industria di trasformazione che i canali di commercializzazione non riconoscano, in maniera ingiustificata, il principio della regionalizzazione. È necessario che vengano riconosciute le misure adottate dall'Italia quale garanzia di salubrità della produzione nazionale. Viene altresì stimato un possibile impatto da mancate esportazioni di almeno 20 milioni di euro per ogni mese di sospensione dell'*export* (fonte: ASSICA);

tenuto conto delle preoccupazioni mosse dalle associazioni di allevatori circa la tenuta economica del settore, di quanto riportato nel resoconto della riunione tecnica avuta luogo tra Ministero, Regioni, Cerep, ISPRA il giorno 11 gennaio 2022 ed inoltre di quanto in precedenza previsto nel piano di gestione del cinghiale e della peste suina africana del 21 aprile 2021, in cui è ribadito che: "le conoscenze disponibili portano a ipotizzare che una gestione faunistico-venatoria improntata alla riduzione generalizzata delle densità, attuata prima dell'arrivo della PSA, possa contribuire a gestire con maggior efficienza l'area infetta"; "La riduzione della densità dei cinghiali è anche uno degli strumenti individuati con cui le autorità comunitarie stanno orien-

tando le misure di prevenzione nonché di lotta alla malattia" e che "La riduzione generalizzate delle densità di cinghiale andrà perseguita e mantenuta nel tempo in quanto il rischio PSA sarà prevedibilmente alto anche nel futuro, indipendentemente dal riscontro di focolai";

al fine di evitare ulteriori ripercussioni sulla salute della fauna selvatica il cui rischio più grande è di avere pesanti ripercussioni anche sugli allevamenti e sull'*export* agroalimentare,

si chiede di sapere:

quali delle disposizioni previste dalle linee guida del piano di gestione del cinghiale e della peste suina africana del 2021 siano state messe in atto e con quali risultati;

quale sia la strategia di tutela e salvaguardia dell'intera filiera suinicola sia da un punto di vista sanitario che economico;

se non si ritenga di intervenire immediatamente applicando un efficace programma di gestione del cinghiale, non solo per la salvaguardia delle produzioni suinicole nazionali, dell'indotto della salumeria italiana e dell'*export* dei prodotti carnei trasformati, ma per la salvaguardia della specie di cinghiale stessa che senza un controllo nella densità di popolazione rischia una pandemia diffusa ed incontrollata.

(4-06460)

DE PETRIS - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

la discarica per rifiuti non pericolosi sita nel comune di Albano laziale (Roma), località Cecchina (Roncigliano), lungo la via Ardeatina al chilometro 24,640, è costituita da 7 invasi, e a seguito di un incendio dell'annesso impianto di TMB (trattamento meccanico biologico) nel luglio 2016, ha visto il blocco del conferimento dei rifiuti. Secondo l'autorizzazione integrata ambientale allora vigente, nella discarica potevano essere collocati esclusivamente i rifiuti provenienti dal trattamento effettuato nel TMB *in situ*;

il sindaco metropolitano di Roma capitale, Virginia Raggi, il 14 luglio 2021 ha adottato un'ordinanza mediante la quale è stato disposto il conferimento nella discarica di tipologie di rifiuti, con codici EER 191212 (altri rifiuti, compresi materiali misti) e EER 190503 (*compost* fuori specifica), nei limiti massimi giornalieri complessivamente conferibili (1.100 tonnellate al giorno), fermo restando il limite della capacità totale massima della discarica, pari a 500.000 metri cubi (pari a circa 450.000 tonnellate), dato il perdurare dello stato di criticità nella gestione dei rifiuti urbani di Roma capitale;

la discarica sarebbe stata riaperta per far fronte all'ormai endemica emergenza rifiuti che vive Roma, considerando che questa risulta aver raggiunto livelli di raccolta differenziata decisamente al di sotto della soglia stabilita dalla normativa nazionale vigente (65 per cento) e dal piano regionale per la gestione dei rifiuti, registrando un dato di raccolta differenziata del 46 per cento (con un incremento solo del 3 per cento negli ultimi 5 anni), mentre

secondo le anticipazioni dell'ultimo rapporto ISPRA, anche tale esiguo incremento sarebbe stato praticamente azzerato;

il decreto legislativo n. 152 del 2006, che recepisce i principi e la disciplina UE in materia di gestione dei rifiuti, ripartisce le competenze tra gli enti, stabilendo tra le altre in capo ai Comuni la raccolta (art. 198), in capo a Province e Città metropolitane l'individuazione dei siti idonei e non idonei (art. 197), in capo alla Regione la pianificazione con la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO), lo studio dei fabbisogni e le modalità impiantistiche di trattamento, in vista delle eventuali autorizzazioni conseguenti alle proposte progettuali avanzate da soggetti pubblici e privati;

la Città metropolitana di Roma capitale non ha mai ottemperato all'individuazione delle aree idonee e non idonee per l'ubicazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, avviando di recente per la terza volta dal 2016 la procedura di osservazioni alla cartografia detta "sistema dei vincoli";

il piano regionale di gestione dei rifiuti del Lazio, che a sua volta fa propria la disciplina normativa nel dettaglio dello scenario regionale, ha definito i flussi di produzione, trattamento e smaltimento dei rifiuti nei 5 ATO regionali, con l'indicazione specifica per Roma capitale di non trasferire più rifiuti indifferenziati fuori dal proprio territorio, così come per gli altri comuni della Città metropolitana di non conferire più indifferenziato nel territorio capitolino;

con ordinanza dell'11 gennaio 2022 il sindaco metropolitano Roberto Gualtieri ha prorogato l'ordinanza dell'ex sindaco Virginia Raggi di conferimento nella discarica di Roncigliano dei rifiuti di Roma, fino al 15 luglio 2022 estendendone l'utilizzo a tutti i 24 comuni dell'ATO Città metropolitana di Roma, stante il permanere dell'esigenza di evitare paventati blocchi nei conferimenti agli impianti di TMB, con conseguente interruzione del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani sul territorio di Roma capitale e l'instaurarsi di condizioni di rischio per la salute e l'igiene pubblica;

in tale ultima ordinanza si prende atto dei risultati dei monitoraggi mensili effettuati da ARPA Lazio, in attuazione dell'ordinanza del 14 luglio 2021, sulle falde idriche nell'area della discarica nel periodo compreso tra agosto e novembre 2021, che hanno evidenziato il persistere del superamento delle concentrazioni di soglia di contaminazione per parametri inorganici e per sostanze organo-alogenate;

nella stessa ordinanza viene posto in evidenza come la stessa Città metropolitana, con nota prot. n. 0003767 dell'11 gennaio 2022, ha convocato per il 14 gennaio un incontro sullo stato di avanzamento del procedimento di adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato da parte del Comune di Ardea, cui sono stati invitati il Comune di Ardea, la segreteria tecnica operativa dell'ATO 2 Roma, il gestore uscente del servizio idrico integrato del comune di Ardea ed Acea ATO 2 S.p.A., al fine di individuare con immediatezza le modalità più opportune alla fornitura di acque idonee al consumo umano ai residenti delle abitazioni del comune di Ardea situate nell'area di rispetto della discarica e non servite da acquedotto pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze descritti e se non ritenga necessario intervenire, per quanto di competenza, per verificare la piena legittimità dell'ordinanza del sindaco 11 gennaio 2022 con riferimento al quadro normativo in materia di gestione dei rifiuti e quali iniziative intenda assumere a garanzia della tutela ambientale e della salute della popolazione residente nell'area della discarica di Roncigliano, stanti i livelli d'inquinamento delle falde acquifere riscontrati nei monitoraggi effettuati da ARPA Lazio, che potrebbero verosimilmente peggiorare, stante il conferimento di ulteriori volumetrie di rifiuti fino al prossimo mese di luglio.

(4-06461)

AIMI, RAUTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da autorevoli fonti si apprende che, sabato 8 gennaio 2022, una donna alla quinta settimana di gravidanza si è presentata al pronto soccorso ostetrico delle cliniche di "San Pietro" di Sassari. La donna lamentava forti dolori addominali e aveva tutte le avvisaglie di una minaccia di aborto;

tuttavia la donna non è stata fatta entrare all'interno della struttura, perché sprovvista di tampone molecolare. Pare che il tampone molecolare, inoltre, non fosse disponibile in struttura;

alla ragazza, già vaccinata con due dosi e la terza già prenotata, sarebbe stato dunque detto di fare un tampone molecolare privatamente e di tornare il lunedì successivo. L'aborto è avvenuto pochi minuti dopo, nel parcheggio dello stesso ospedale;

quanto accaduto appare, a parere degli interroganti, un fatto di estrema gravità. Andrebbe prioritariamente chiarito se corrisponda al vero che la struttura non disponesse di tampone molecolare e per quali ragioni. A fronte di tale circostanza, in ogni caso non si sarebbe dovuto negare alla paziente il diritto di essere visitata. Tanto meno si poteva gravare la paziente stessa della responsabilità di effettuare un tampone privatamente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda acquisire elementi conoscitivi volti a chiarire eventuali profili di responsabilità per quanto accaduto;

se intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, per impedire che simili episodi si ripetano in futuro e che ai pazienti venga negato il diritto di essere visitati nelle strutture preposte alla presa in carico delle urgenze.

(4-06462)

LANZI, CROATTI, GIROTTO, TRENTACOSTE, D'ANGELO, SANTILLO, MAIORINO, MANTOVANI, PAVANELLI, COLTORTI,

LEONE, VANIN, PIRRO, MONTEVECCHI - *Ai Ministri della salute e della difesa.* - Premesso che:

in data 17 dicembre 2021, è stata diffusa a mezzo stampa la notizia riguardante l'intesa raggiunta tra i Ministri in indirizzo volta ad ampliare, aprendo anche a privati attraverso appositi bandi, la produzione di medicinali a base di *cannabis* presso lo stabilimento farmaceutico militare di Firenze, con l'obiettivo di rispondere alla crescente domanda in Italia, arrivando all'autosufficienza stimata in 2.400 chilogrammi annui;

nel medesimo comunicato, ripreso dall'agenzia ANSA si affermava che la produzione stimata dello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze è pari a 600 chilogrammi annui;

detta cifra, tuttavia, a parere degli interroganti non sarebbe confortata dai dati, dal momento che l'ufficio stampa del Ministero della salute ha dichiarato che nel 2020 sono stati soltanto 37 i chilogrammi prodotti. Ben al di sotto della stima fornita anche la produzione degli anni precedenti: 56,125 chili nel 2017, 112,80 nel 2018, 123,155 chili nel 2019;

alla luce di queste soglie, sembrerebbe inverosimile che l'anno successivo, il 2021, siano stati prodotti 600 chilogrammi improvvisamente, senza che vi siano stati ampliamenti strutturali (come ad esempio nuove serre) e che in un solo anno sia stato raggiunto il doppio della produzione totale degli ultimi 3 anni;

a questo si aggiunga che la medesima soglia di 600 chilogrammi non corrisponde neanche alla stima fornita dall'ufficio stampa del Ministero per il 2021, che era stata inizialmente fissata a 300 chili annui;

inoltre, tramite l'autorizzazione per il 2021 pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 293 del 25 novembre 2020, con il decreto del Ministero della salute recante "Determinazione delle quantità di sostanze stupefacenti e psicotrope che possono essere fabbricate e messe in vendita in Italia e all'estero, nel corso dell'anno 2021" è stata assegnata allo stabilimento chimico farmaceutico militare una produzione massima (teorica) di 500 chilogrammi di infiorescenze;

al contempo, in un'intervista fornita al TG1, nell'edizione delle ore 20 del 17 dicembre 2021, il militare intervistato presso le serre dello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze ha dichiarato (al minuto 23:20) che l'obiettivo per il 2022 è di produrne 300 chili annui,

si chiede di sapere:

quale sia la produzione annua dello stabilimento chimico farmaceutico di Firenze;

come intendano i Ministri in indirizzo far fronte al fabbisogno annuo di *cannabis* terapeutica a fronte di una produzione che attualmente si rivela del tutto insufficiente per le esigenze terapeutiche dei pazienti.

(4-06463)

RICHETTI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il MOSE, acronimo indicante il modulo sperimentale elettromeccanico, è il sistema progettato per la difesa della città di Venezia e della sua laguna dalle acque alte causate dalle periodiche maree, e il suo "cuore pulsante" è rappresentato da diverse dighe mobili, un'opera di ingegneria idraulica senza precedenti nel mondo;

infatti, esso è costituito da una serie di paratoie invisibili in situazioni ordinarie, in quanto adagiate sui *tunnel* costruiti appositamente sul fondo delle bocche di porto della laguna, ma che vengono sollevate in caso di necessità per proteggere e isolare la laguna dalla forza distruttiva del mare;

la costruzione del MOSE fu avviata nel 2003 da parte del Consorzio Venezia nuova, concessionario dei lavori, poi sottoposto però a commissariamento a causa di fatti di corruzione emersi nel 2014;

il commissariamento ha determinato un rallentamento dei lavori, anche per la gestione commissariale che si è rivelata inadeguata, tanto che attualmente il completamento dell'opera è slittato alla fine del 2023;

negli anni successivi ha avuto inizio una serie di nomine di figure sovrapposte presenti a diverso titolo nella *governance* del MOSE che hanno generato conflitti di competenze, ulteriori rallentamenti, personalismi e veti incrociati;

con l'emersione, poi, dello stato di dissesto finanziario del consorzio, causato proprio da una cattiva gestione commissariale, la paralisi è stata pressoché totale;

l'ultima complicazione alla catena di comando è arrivata nel maggio 2021 con la nomina della dottoressa Iliara Bramezza a capo del Dipartimento per le opere pubbliche, le risorse umane e strumentali del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Risulta, peraltro, che la dottoressa Bramezza abbia avvocato a sé decisioni che di fatto spetterebbero al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, procedendo all'annullamento di un'importante procedura d'appalto relativa alla manutenzione dello stesso MOSE;

se è vero, infatti, che il MOSE non è ancora stato completato, il sistema è comunque già in funzione ed è stato attivato più volte in modalità emergenziale provvisoria a partire dall'autunno 2020 per proteggere Venezia e la sua laguna;

il tema della manutenzione non è affatto secondario ai lavori di costruzione perché garantisce l'efficienza e la durata nel tempo di una delle più grandi opere infrastrutturali italiane, completamente immersa in mare e con costi stimati per il completamento di oltre 6 miliardi di euro;

ciò che emerge è la totale mancanza di un piano di manutenzione dell'intero sistema MOSE, nonostante siano previsti interventi a cadenza triennale, con anni di ritardi, interruzioni e malagestione che hanno portato ad

avere strutture sommerse aggredite dalla corrosione, componenti acquistati ma non ancora installati e abbandonati all'aperto in balia delle intemperie, oltre a problemi di accumuli di sedimenti sabbiosi non affrontati in modo risolutivo. Ad esempio, è noto almeno fin dal 2018 che i gruppi cerniera siano corrosi, tanto che due consulenti esperti del provveditorato, l'ingegnere corrosionista Ramundo e il professor Paolucci, entrambi tra i massimi esperti in materia, nel rassegnare le proprie dimissioni hanno denunciato la totale inerzia nell'affrontare il problema;

in relazione alle gare indette proprio per affrontare l'importante questione della manutenzione sono emerse diverse problematiche;

dalla fine del 2018 sono state in totale 4 le gare indette a tale scopo e solo una di quelle (la gara n. 54, concernente la manutenzione sperimentale delle paratoie e dei maschi della bocca di Lido Treporti) è stata aggiudicata nel mese di giugno 2021 (ma non ancora formalizzata) a un raggruppamento temporaneo di imprese facente capo a Fincantieri dopo un lungo contenzioso legale che si è concluso con sentenze favorevoli a Fincantieri sia da parte del TAR del Veneto che del Consiglio di Stato;

tutte le altre gare sono state invece annullate con vari pretesti, inclusa la gara n. 53 che aveva lo scopo di indagare lo stato di corrosione degli steli delle cerniere del MOSE e di individuare delle soluzioni. Lo scopo di quella gara era stato incluso in una nuova gara pubblica europea, indetta nel luglio 2021 dal Provveditorato;

quest'ultima gara, concernente la redazione del piano di manutenzione strutturale dell'intero sistema MOSE nonché la sua manutenzione sperimentale per 3 anni escludendo naturalmente le parti oggetto della gara n. 54 già citata, vinta ad agosto 2021 da un raggruppamento d'impresе guidato da Fincantieri e comprendente importanti realtà imprenditoriali locali già impegnate nel MOSE, con decreto del 15 novembre 2021 è stata oggetto di annullamento da parte dello stesso Provveditorato che l'aveva indetta;

nel frattempo, una consulenza recentemente affidata all'esperto francese Nicholas Larcher confermava lo stato della corrosione ma contraddiceva l'allarme lanciato dagli altri esperti del Provveditorato prima citati, Ramundo e Paolucci, affermando che sono sufficienti una protezione degli elementi con grasso e un'ispezione con cadenza trimestrale. Sorprende quindi che il Provveditorato abbia infine deciso il 22 dicembre 2021 di affidare al Consorzio Venezia nuova un'indagine visiva sullo stato delle componenti subacquee del sistema MOSE, contraddicendo contemporaneamente l'esperto francese in un senso e dall'altro le sue proprie motivazioni a base dell'annullamento della gara vinta dal raggruppamento d'impresе guidato da Fincantieri;

l'accumulo di questi ritardi e una *governance* che pare essere disarticolata e poco efficiente hanno l'unica grave conseguenza di minare, oltre al completamento, anche quel minimo di manutenzione che le parti già completate richiedono per continuare ad operare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire questi reiterati rallentamenti causati da decisioni all'apparenza unilaterali, immotivate e assolutamente contraddittorie rispetto agli obiettivi di completamento e manutenzione del sistema MOSE, opera la cui portata travalica i confini regionali e nazionali ponendola all'avanguardia dei sistemi realizzati per la protezione dalle acque alte;

come si intenda proseguire l'*iter* di costruzione e di assegnazione degli interventi per la manutenzione del MOSE, oggi più che mai necessarie per garantire la funzionalità dell'infrastruttura e la protezione dell'intera laguna nel medio-lungo periodo, anche per il tramite del raggruppamento temporaneo di imprese guidato da Fincantieri, azienda quest'ultima partecipata dallo Stato, quotata in borsa e tra le poche al mondo in grado di garantire le capacità imprenditoriali e tecniche per la gestione di un'opera di tale rilievo, come ampiamente dimostrato peraltro con la ricostruzione del ponte "San Giorgio" di Genova.

(4-06464)

ROJC - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nella frazione Chialminis del comune di Nimis, in provincia di Udine, da diversi mesi si registra un'interruzione ripetuta della corrente elettrica. L'ultimo episodio è avvenuto a cavallo dell'Epifania, allorché la corrente è mancata dalle ore 23.30 del 5 alle ore 12.30 del 6 gennaio 2022;

numerose attività commerciali e una trentina di famiglie sono rimaste senza luce per diverse ore e senza riscaldamento, peraltro in un comune dove la temperatura in inverno scende frequentemente sotto lo 0. L'assenza di energia elettrica comporta anche la mancanza di acqua potabile;

la rete elettrica a media e bassa tensione è gestita dalla società E-Distribuzione, del gruppo Enel, che dopo gli ultimi disagi, come riporta il quotidiano "Il Gazzettino" del 9 gennaio, ha fatto sapere "che il miglioramento della qualità del servizio nell'area di Nimis è da tempo al centro dell'attenzione" e che E-Distribuzione ha predisposto un piano di interventi condiviso con le istituzioni locali;

a causa dei profondi disagi causati dai disservizi nell'erogazione dell'energia elettrica, sia alle attività economiche e commerciali che alle famiglie, l'associazione Federconsumatori di Udine, su sollecitazione degli stessi operatori di Chialminis, ha "mandato una diffida affinché cessino immediatamente questi disservizi";

sulla questione è intervenuta anche Gloria Bressani, sindaco di Nimis, che, sempre a "Il Gazzettino" del 9 gennaio, ha dichiarato: "adesso abbiamo cambiato tutta la linea elettrica fino a Villanova ed è stato progettato il tratto da Villanova a Chialminis. Però è solo progettata. Ci vorrà ancora almeno un annetto prima che sia realizzata",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei profondi disagi che interessano da mesi le famiglie e i titolari di esercizi commerciali nel comune di Nimis, frazione di Chialminis, a causa delle ripetute interruzioni di fornitura di energia elettrica;

quali iniziative urgenti intenda adottare nei confronti della società E-Distribuzione, affinché siano rapidamente attivate tutte le iniziative necessarie per il ripristino e l'ammodernamento della linea elettrica, al fine di garantire, senza interruzioni, la fornitura di energia elettrica alle famiglie e alle imprese che vivono e operano a Chialminis.

(4-06465)

RUOTOLO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. - Premesso che:

tra Torre Annunziata e Pompei, è in fase di realizzazione il progetto denominato "Maximall Pompeii". Si tratta della costruzione di un nuovo insediamento commerciale nell'area industriale dismessa "ex Italtubi", che si sviluppa su di una superficie di circa 200.000 metri quadrati e ospiterà, oltre a numerosi servizi, circa 200 *brand* distribuiti su due livelli ed anche un *hotel* a 4 stelle;

il Maximall Pompeii è stato concepito come un *hub* turistico polifunzionale, il più grande del sud Italia, e sorgerà in prossimità dell'area archeologica degli scavi di Pompei, meta di oltre 4 milioni di turisti ogni anno. La fine dei lavori è prevista entro dicembre 2022, mentre l'apertura avverrà a marzo 2023;

esecutore del progetto è il Gruppo Irgenre, che ha ricevuto da un qualificato *pool* di banche italiane un finanziamento per complessivi 90 milioni di euro, a cui si aggiunge un cospicuo finanziamento pubblico, pari a circa 36 milioni di euro con risorse del Contratto d'area Torrese Stabiese;

la realizzazione dell'opera, come si può immaginare, avrà un forte impatto sulla vita di migliaia di cittadini con importanti ricadute sociali, economiche e occupazionali con circa 1.500 posti di lavoro diretti e indiretti;

si evidenzia come i sindacati CGIL, CISL e UIL, con i segretari generali di Napoli e dell'area Torrese Stabiese abbiano richiamato il Gruppo a rispettare i criteri e le condizioni sanciti dal Contratto d'area Torrese Stabiese, e in particolare il rispetto di quattro priorità: ricollocazione dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo negli scorsi decenni (ex Metalfer); realizzazione di spazi fisici dedicati alle lavoratrici e ai lavoratori all'interno della nuova struttura; previsione di adeguati strumenti di tutela della qualità del lavoro, dei livelli retributivi, dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, anche in termini di *welfare* aziendale e di mobilità sostenibile. In particolare la costruzione di un meccanismo vincolante per tutte le aziende che entreranno nel centro commerciale: oltre alla scontata e totale applicazione dei CCNL, il contrasto al lavoro grigio e ogni fenomeno di sfruttamento o sottoinquadra-

mento; strumenti di compensazione ambientale e territoriale, nonché il rispetto, nella realizzazione della struttura, degli obiettivi sanciti dall'Agenda ONU 2030;

a tutt'oggi, come segnalano le stesse organizzazioni sindacali, a distanza di oltre un anno nessun incontro è avvenuto con il gruppo imprenditoriale. I sindacati, in pratica, sono stati impossibilitati addirittura ad illustrare le citate proposte-richieste all'azienda, che, oltre a non fornire ancora il piano industriale, ha disertato anche tutti gli incontri ufficiali nell'ambito delle normali interlocuzioni istituzionali;

si fa presente che in considerazione dell'importante iniziativa d'impresa sotto il profilo della tutela del territorio, dell'ambiente, dell'urbanistica e delle condizioni di vita dei cittadini, dei diritti dei lavoratori, essa stessa deve rappresentare presidio di legalità e lotta alle organizzazioni criminali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se e quali urgenti iniziative intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze;

se ritengono di proporre l'attivazione di un tavolo di confronto che coinvolga pienamente sindacati, enti locali e il gruppo imprenditoriale principalmente per il rispetto dei criteri e delle condizioni sancite dal Contratto d'area Torrese Stabiese.

(4-06466)

LANNUTTI, ANGRISANI, BOTTO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'EUR è un quartiere a sud di Roma con una storia che affonda nel ventennio e una ricchezza tutta contemporanea: un quartiere di banche, multinazionali, musei e uffici pubblici, di residenti famosi e diverse speculazioni in corso;

l'EUR è gestito, di fatto, da una società pubblica, denominata EUR S.p.A., in mano al Ministero dell'economia e delle finanze al 90 per cento e al Comune di Roma con il 10 per cento. Pertanto non è il Comune a gestire gli investimenti, la pianificazione urbanistica e gli eventi, ma è la società;

la stessa è nata nel 2000, per volontà del Ministero del tesoro, dalla trasformazione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma. "Dispone di un patrimonio di raro pregio, eccezionale per la quantità di opere monumentali del razionalismo architettonico italiano. Un *unicum* per dimensione e qualità", si legge sul sito. Al patrimonio immobiliare di EUR S.p.A. "afferiscono, inoltre, 70 ettari di parchi e giardini, aperti alla fruizione pubblica e considerati una straordinaria riserva di biodiversità". La *mission* è quella di "gestire e valorizzare il complesso dei beni di cui è titolare, al fine

di massimizzarne la redditività, sempre nel rispetto del particolare valore storico-artistico, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per Roma Capitale e con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio". La società, infatti, "in conformità con il proprio oggetto sociale e con quanto previsto dallo statuto, svolge attività di conservazione e tutela del proprio patrimonio storico, artistico e paesaggistico, disponendo in locazione spazi riqualificati, attraverso l'attività di *property management*. L'attività di *asset management* riguarda, invece, la realizzazione di grandi progetti di sviluppo immobiliare e valorizzazione urbanistica. Tra questi, la realizzazione del Nuovo Centro Congressi 'La Nuvola', strategicamente rilevante per l'industria turistica nazionale, risulta essere certamente l'operazione più importante portata a compimento";

lo scorso 12 gennaio 2022, l'assemblea degli azionisti ha rinnovato il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale di EUR S.p.A., nominando i nuovi membri che resteranno in carica fino al 31 dicembre 2023. Marco Simoni è il nuovo presidente, Angela Maria Cossellu il nuovo amministratore delegato. Prende il posto di Antonio Rosati, a suo tempo scelto dall'attuale sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, quando era alla guida del Ministero dell'economia;

considerando che:

la società che gestisce le sorti dell'omonimo quartiere della capitale è stata definita, a quanto risulta all'interrogante, dagli stessi abitanti "l'ennesimo carrozzone pubblico". Negli anni, infatti, l'azienda è stata al centro di diversi scandali: le opere mai ultimate, il concordato in bianco, gli affitti al ribasso, i soldi per salvarla. A metterla in cattiva luce anche l'arresto dell'ex amministratore delegato, Riccardo Mancini, nell'ambito dell'inchiesta "Mafia capitale", poi prosciolto;

della cattiva gestione di EUR S.p.A. un esempio su tutti è senz'altro il faraonico progetto del nuovo centro congressi, la "Nuvola", per la cui realizzazione sono stati spesi quasi 500 milioni di euro di soldi pubblici. Per la realizzazione, l'allora ente EUR e l'allora sindaco di Roma, Francesco Rutelli, avevano indetto un concorso internazionale. Il 16 febbraio 2000 vincitore del progetto è stato lo studio dell'*archistar* Massimiliano Fuksas e di Doriana Fuksas. Un mese dopo, l'ente EUR, proprietario dell'opera, diventa EUR S.p.A. La posa della prima pietra era programmata per la fine del 2001 e il costo del polo congressuale era stimato intorno a 260 miliardi di lire (corrispondenti a circa 135 milioni di euro). Nel 2002, la gara d'appalto è stata affidata a un consorzio di imprese, Centro congressi Italia S.p.A., ma ci sono voluti ben due anni per approvare il progetto definitivo. Nel dicembre 2005 EUR S.p.A. e Centro congressi Italia risolvono consensualmente l'atto di concessione. Si è tornati al punto di partenza. Stavolta si aggiudica la gara d'appalto Condotte SpA. Nel frattempo, il costo dell'opera è salito a 277 milioni di euro. Finalmente l'11 dicembre 2007, durante l'ultimo scorcio dell'amministrazione Veltroni, è stata posata la prima pietra e l'inaugurazione è stata prevista per la fine del 2012. Il nuovo sindaco, Gianni Alemanno, ha spostato la data dell'evento al 31 gennaio 2013. Ma le casse di EUR S.p.A. erano ormai vuote,

mentre i costi saliti a 413,8 milioni di euro. I soldi però non c'erano. Con la legge di stabilità, si sono destinati 100 milioni di euro per concludere l'opera. L'obiettivo si è spostato così a fine 2015. Fuksas nel frattempo ha litigato con l'allora presidente di EUR S.p.A., Pierluigi Borghini. Nel bel mezzo di questo gioco al massacro, il cantiere ha rischiato la chiusura per mancanza di fondi: EUR S.p.A. era a un passo dal fallimento e Fuksas minacciava di ritirare la firma dal progetto. Il 29 ottobre 2016 finalmente si è inaugurato il nuovo centro congressi, per un costo di 467 milioni di euro;

considerando infine che, a quanto risulta agli interroganti:

benché la società si trovi in costante difficoltà economica, i contratti di consulenza stipulati negli ultimi 12 mesi avrebbero subito un notevole incremento. Già la relazione della Corte dei conti del 2019 aveva ravvisato un costante aumento dei costi delle consulenze e degli incarichi esterni nell'anno, appunto, 2019 rispetto al triennio 2017-2019: 872.424 euro nel 2017, 943.649 nel 2018, 1,183 milioni di euro nel 2019;

inoltre, dalle analisi del bilancio societario di EUR S.p.A. emergerebbero rilevanti passività, a fronte di una patrimonializzazione assolutamente incoerente con tali negatività;

il 28 dicembre 2021 l'Istituto per il credito sportivo ha concesso un finanziamento di 1,8 milioni di euro a EUR S.p.A. per "un'ulteriore valorizzazione culturale del Centro congressi La Nuvola", si legge in un comunicato congiunto della banca e della società pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se risulti che i contratti di locazione e concessori, facenti capo alla partecipata, siano in moltissimi casi non rispettati;

relativamente alla corrispondenza tra enti, bar e società contrattualizzate e reali gestori delle medesime, nei locali destinati all'intrattenimento, se sia vero che gli effettivi gestori non coinciderebbero con i titolari della concessione;

se risulti che le numerose assunzioni effettuate negli ultimi 12 mesi con contratti a termine siano destinate a tramutarsi in rapporti a tempo indeterminato, senza alcun avviso pubblico, concorso e selezione.

(4-06467)

LONARDO - *Ai Ministri dell'interno, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con l'articolo 31-bis, comma 5, del decreto-legge n. 152 del 2021, è stato istituito un Fondo per i piccoli comuni nello stato di previsione del Ministero dell'interno, al fine del concorso alla copertura dell'onere sostenuto dai

comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti per le richiamate assunzioni a tempo determinato, con una dotazione di 30 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026;

le predette risorse saranno ripartite tra i comuni attuatori dei progetti previsti dal PNRR con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, sulla base del monitoraggio delle esigenze assunzionali;

a tal fine, i comuni interessati devono comunicare al Dipartimento della funzione pubblica, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione (quindi entro il 31 gennaio 2022), le esigenze di personale connesse alla carenza delle professionalità strettamente necessarie all'attuazione dei predetti progetti, il cui costo non è sostenibile a valere sulle risorse disponibili nel bilancio degli enti;

il comune beneficiario è tenuto a riversare, ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, l'importo del contributo non utilizzato nell'esercizio finanziario,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo ritengano di intraprendere al fine di consentire alle amministrazioni comunali la trasmissione dei dati (che dovrà avvenire entro il 31 gennaio 2022) afferenti alle esigenze di personale, connesse alla carenza delle professionalità strettamente necessarie all'attuazione dei predetti progetti, atteso che i comuni ne sono impossibilitati in questa fase, sia perché alcuni bandi del PNRR sono in fase di pubblicazione, sia perché alcuni non sono stati ancora pubblicati;

se ritengano di attivarsi, mediante un'iniziativa normativa anche urgente, per chiarire se in questa fase possano fare richiesta di detto contributo esclusivamente i comuni che hanno già avuto progetti finanziati dal PNRR, oppure anche i comuni che hanno soltanto candidato i relativi progetti senza ancora aver ottenuto il relativo finanziamento, o infine i comuni che hanno predisposto un progetto da candidare a finanziamento nel momento in cui verrà pubblicato il relativo bando a valere sul PNRR;

se sarà assicurata ai piccoli comuni la concreta possibilità di poter procedere all'assunzione a tempo determinato delle idonee professionalità per la partecipazione ai bandi del PNRR e quali iniziative i Ministri in indirizzo ritengano di assumere in merito con l'adeguata urgenza.

(4-06468)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03027 e 3-03028 della senatrice Montevocchi ed altri, rispettivamente sui residui attivi nel fondo emergenze per il settore degli spettacoli dal vivo e sulle misure di tutela dei corpi di ballo stabili;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03024 del senatore Alfieri ed altre, sulla messa in servizio di dispositivi medici non conformi in strutture pubbliche o private;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03029 del senatore Lorefice, sull'inclusione dei prodotti in bioplastica tra quelli vietati dalla direttiva (UE) 2019/904.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 394^a seduta pubblica del 12 gennaio 2022:

a pagina 219, sotto il titolo: "Governo, trasmissione di documenti", alla terza riga del penultimo capoverso, sostituire le parole "n. 106" con le seguenti: "n. 196";

a pagina 220, sotto il titolo: "Governo, trasmissione di atti concernenti procedure di infrazione", alla prima riga del primo capoverso, sostituire le parole "Il Ministro delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili", con le seguenti: "Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale".